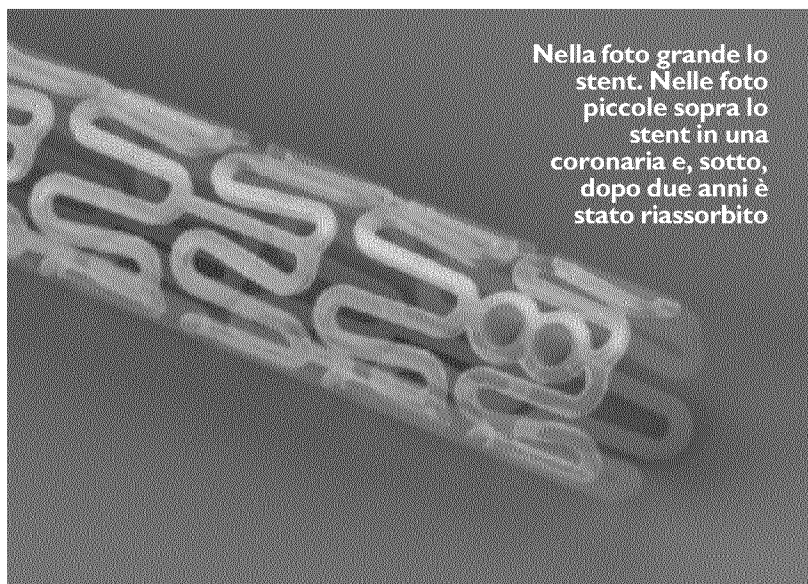
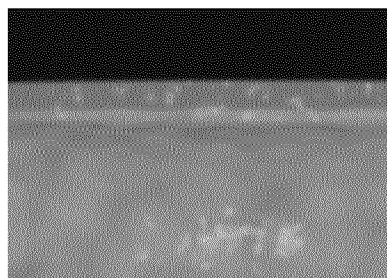
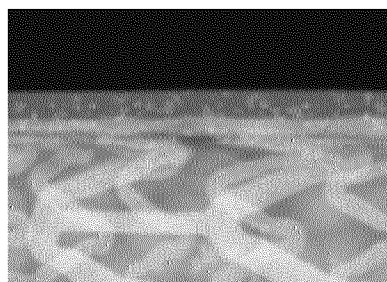


# CUORE

## Lo stent che si dissolve

*È una 'gabbietta' fatta coi materiali dei punti di sutura*



Nella foto grande lo stent. Nelle foto piccole sopra lo stent in una coronaria e, sotto, dopo due anni è stato riassorbito

**ARRIVA** anche in Italia il primo stent cardiaco che si dissolve nel tempo come i punti di sutura chirurgici. Il dispositivo, che assomiglia ad una gabbietta cilindrica e che viene usato per tenere aperte le coronarie del cuore che si occludono, ha ricevuto il via di conformità CE e si rende disponibile anche nel nostro Paese.

Lo stent è il primo dispositivo al mondo ad essere completamente bioriassorbibile: il materiale utilizzato, contrariamente agli altri stent di tipo metallico, è l'acido polilattico, usato per i punti impiegati per le suture in chirurgia. La tecnologia BVS (Bioresorbable Vascular Scaffold) ripristina il flusso sanguigno riaprendo i vasi ostruiti e sostenendone le pareti per poi dissolversi nel giro di due anni, evitando così al paziente una protesi metallica permanente. Gli stent biopolimerici sembrano ridurre il rischio di trombosi e potrebbero facilitare sia eventuali successivi interventi di angioplastica e di bypass, sia le diagnosi non invasive con Tac e risonanza magnetica. Gli studi hanno evidenziato un minor rischio di restringimento secondario dell'arteria e di trombosi.

Inoltre non vi sono stati casi di richiusura dell'arteria dopo che lo stent si è riassorbito. Il nuovo stent, al momento dell'impianto, ha la stessa rigidità del

metallo e, come gli altri stent, è 'medicato', cioè rilascia un farmaco che impedisce, nel periodo iniziale, la formazione di trombi per reazione al corpo estraneo. In Italia il primo impianto è stato fatto a luglio dello scorso anno a Milano.

«La concessione del marchio CE in Europa per il BVS rappresenta un significativo successo che premia gli eccellenti risultati osservati con l'uso di questo dispositivo — ha detto il professor Antonio Bartorelli (nella foto), responsabile dell'Unità di Cardiologia interventistica del Centro Cardiologico Monzino di Milano —. La tecnologia BVS, che stiamo valutando per la prima volta in Italia ha dimostrato di rivoluzionare il trattamento dei pazienti affetti da coronaropatia ostruttiva, poiché fa quello che nessuno altro dispositivo coronarico medicato è capace di fare, dissolversi in maniera completa e potenzialmente ripristinare la funzione fisiologica del vaso».

I primi test sono stati effettuati su trenta pazienti, a partire dal luglio 2006. Poi sono seguiti altri cento test tra Europa, Australia e Nuova Zelanda. Quindi, dati i risultati positivi, è seguita la sperimentazione clinica su mille pazienti. Coordinatore dello studio internazionale è stato il professor Antonio Bartorelli, che nel luglio 2010 ha impiantato i primi due stent bio-riassorbibili in pazienti italiani, che ora stanno bene.

